



Al Sistina di Roma  
il musical di Webber  
con Ted Neeley

# Superstar ancora e sempre



0-  
:t-

#### LEGGENDA

Sopra, una scena dello spettacolo con Giuda (interpretato da Feysal Bonciani) al centro dei discepoli di Jesus. Nel tondo, il mitico Neeley



## OPERA ROCK

**A**lla base di un successo c'è sempre un grande lavoro. Di studio, preparazione tecnica, competenza artistica e manageriale. Nulla giunge per caso, ad onta di chi crede che la gloria possa anche vestire i panni della casualità o del dilettantismo fortunato. Massimo Romeo Piparo, il regista catanese che festeggia con *Jesus Christ Superstar* (in scena al Sistina di Roma) i vent'anni dal suo primo allestimento di quest'opera rock, ormai leggendaria, conosce bene certe regole. E le ha applicate nel riproporre - al momento giusto e alla grande - un evento, un personaggio e un clima che sollevano e rigenerano la gente piegata dalla crisi.

Per il *Jesus 2014* ha innanzitutto portato in Italia l'attore, cantante e musicista californiano Ted Neeley, interprete del ruolo di Cristo sulla scena e nel film che Norman Jewison ricavò, nel 1973, dall'opera originale, capolavoro di

Andrew Lloyd Webber e Tim Rice. Neeley è approdato in Europa per la prima volta e ha suscitato ondate di entusiasmo nei fan che, nel corso di quarant'anni, sono andati aumentando. In scena, circondato dai discepoli-danzatori (sono dei veri acrobati, look anni Settanta, fiori, borchie e muscoli vivaci), conserva la serena bellezza, la capacità di furia e il carisma che lo hanno reso mito. E le note le fila pulite, ardite e rock, proprio come un tempo. I posti in platea attorno alla pedana sulla quale canta *Getsemani* - ricordate?: *I only want to say...* - sono ormai contesi dagli spettatori, che fanno la fila per aggiudicarseli.

Grintoso, nero e pieno di rabbia, alla Carl Anderson (l'interprete del film, scomparso prematuramente nel 2004), il Giuda affidato a Feysal Bonciani, classe 1990, scelto da Piparo tra cinquecento candidati al ruolo. Il ragazzo vale e si fa valere. Shel Shapiro presta la sua statura rock (in senso fisico e metaforico) alle congetture criminali di Caifas, sostenuto nei suoi propositi dal sempre scintillante Paride Acacia (Hannas). Pau, il frontman dei Negrita (che bravi!, suonano dal vivo la partitu-



ra di Webber con autentico smalto e pura concentrazione) impersona un delizioso Pilato incoronato d'oro, occhiali neri a fascia e anfi da giungla vietnamita. Simona Molinari è la Maddalena, aggraziata e avvenente, un giunco delicato che non gioca con la sensualità. Emiliano Geppetti è Simone, potente ed eloquente. Erode? Lo spiritoso Salvador Axel Torrisi, fulcro di una corte di stralunate figurette che stilizzano le maschere della Commedia dell'Arte. Ma occorre tornare sulla strepitosa verve dei ballerini, coreografi da Roberto Croce: assieme a un gruppo di trampolieri e mangiafuoco, compiono evoluzioni ardue e di superbo effetto, con assoluta naturalezza. Emanuele Friello guida i dodici elementi dell'orchestra classica, in perfetta fusione con i Negrita. Le scenografie di Giancarlo Muselli sono state elaborate da Teresa Caruso; i costumi, coloratissimi, li firma Cecilia Betona. La sera della "prima", due standing ovation: una per Neeley dopo *Getsemani*; l'altra alla fine dello spettacolo. E la gente non abbandona il teatro, dopo la chiusura del sipario, per almeno un'ora. Tutti attendono in fila che Jesus firmi un autografo o si faccia fotografare in tunica bianca, carismatico, tale e quale la storia della musica e quella del cinema l'hanno consegnato alla nostra memoria.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REGIA DI PIPARO  
RESTITUISCE TUTTE  
LE EMOZIONI LEGATE  
AL FILM DI JEWISON  
E LE ANIMA  
DI NUOVE MOTIVAZIONI**